

## **PROMOZIONE DELLA FILIERA INDUSTRIALE BIOMETANO – Gian Felice Clemente - Federbio**

Concetto:

nonostante la stringente necessità del sistema regolatorio-industriale del Paese di identificare uno o più filoni originali di intervento e sviluppo nell'ambito della "green economy" a livello nazionale e internazionale, a nessun livello istituzionale né di associazionismo imprenditoriale questo tema viene affrontato con la necessaria lucidità e volitività.

Il sistema appare impallato e paralizzato, nel perseguimento dell'interesse generale, dalla estenuanti mediazioni tra vari settori viziati da incentivazioni passate e esagerate aspettative di interventi pubblici.

Nel tentativo di accontentare tutto e tutti si perde di vista la necessità di canalizzare gli incentivi - prelevati a loro insaputa dalle bollette dei consumatori elettrici: tutti i cittadini – verso settori che possano valorizzare la spinta per poi svilupparsi autonomamente in maniera autonoma e creare vera ricchezza.

I recenti decreti ministeriali di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili (FER) elettriche, non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale ma ormai stabilizzati nel contenuto, non compiono scelte "verticali" di politica industriale ma offrono indicazioni di tipo "orizzontale" in favore dei piccoli impianti di produzione rispetto ai medio-grandi.

Questa impostazione comporta dei vincoli ancora da valutare compiutamente in termini di opportunità di sviluppo di filiere industriali nazionali, in particolare nella prospettiva internazionale, ma almeno fornisce un quadro di riferimento – ci si augura stabile per un congruo periodo di tempo – sul quale le imprese possono valutare ipotesi di sviluppo.

Un filone produttivo che potrebbe rispondere alle esigenze manifestate sopra, appare quello dell'utilizzo del metano di origine agricola e/o da rifiuti organici (bio-metano) in filiera corta per l'integrazione del metano utilizzato in primo luogo nella mobilità e secondariamente negli altri utilizzi previsti dal dlgs 28/2011 (produzione elettricità e immissione in rete).

La "filiera industriale del biometano" (di seguito "la filiera") per autotrazione si innesta in un contesto produttivo che vede già l'Italia al primo posto nel mondo nei settori della motorizzazione e servizi connessi (veicoli, stazioni di servizio, impianti di erogazione di ogni taglia, assistenza) sia nella distribuzione diffusa del metano (estensione e magliatura delle reti in bassa pressione).

Il "terzo pacchetto energia" sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni climalteranti, l'efficienza energetica prevede anche la graduale immissione in tutti i carburanti, incluso il metano per autotrazione, di una quota di prodotto di origine bio. Questo obbligo impatta soprattutto in Italia che è il Paese europeo con il maggior numero di autoveicoli circolanti a metano.

La produzione di biogas, dal quale si ricava il biometano, è già diffusa in Italia anche se i recenti provvedimenti che scoraggiano i grandi impianti e favoriscono la filiera corta (cioè l'utilizzo di biomassa prodotta localmente e non confliggente con le produzioni alimentari) imporranno un ri-orientamento dei programmi industriali basati su grandi impianti con importazioni di biomassa dall'estero.

Per chiudere la filiera e permettere l'utilizzo in ambito locale del biometano eventualmente prodotto, numerose imprese produttrici di impianti di biogas, ma non solo, sono impegnate nella realizzazione di impianti di upgrading di piccola taglia per la trasformazione del biogas in biometano.

La prossima disponibilità di questi impianti, il cui costo iniziale potrebbe in parte essere coperto dalle incentivazioni previste per il biometano nei prossimi decreti ministeriali sulle fonti rinnovabili non elettriche, previsti sempre dal dlgs n. 28/2011, sconta ancora una fase di ricerca e sperimentazione che dovrà portare alla scelta della tecnologia più adatta per il contesto nazionale tra le quattro oggi disponibili.

Si propone di costituire all'interno dello sviluppo della green economy un gruppo di lavoro in cui siano rappresentati il settore agricolo (Federbio è molto interessata allo sviluppo di questa tipologia di impianti di piccola taglia e filiera corta da integrare con il suo sistema produttivo in una logica di riduzione sempre più spinta degli impatti ambientali delle produzioni biologiche), il mondo industriale e quello della ricerca per promuovere la costituzione di una filiera tecnologica tipica del sistema Italia. In questo modo si creerebbero le condizioni per rispondere a una prevedibile domanda di questa tipologia di impianti anche in funzione delle biomasse disponibili.